Anno V — N. 251 | Udine, Lunedì-Martedì 6-7 Novembre 1881 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Un ritratto di Leone XIII

Diamo uno dei più notevoli tratti del discorso pronunziato dal Vescovo Teruel, nella Chiesa parrocchiale di San Luis in occasione della Messa di ringraziamento pel ritorno del pellegrinaggio regionale di Toledo.

. . . .

Che cosa sarà il Papa? Come mi parlerà il Papa? Che dirò io al primo uomo di questa terra...? Bentosto un cameriere segreto ci si avvicina e con benevolo accento ci dice:

« Passino, *signori*, il Papa li aspetta. »

O momenti felici, o momenti carissimi al cuor mio! — Non me li dimenticherò giammai. Quando alzai la mano alla testa per iscoprirla, sentii mancarmi le forze, ciò che mi rese molto più sensibile quando entrando nella stanza vidi alla diritta, l'immortale Leone XIII sopra un modesto trono.

Un profeta ci narra che parlando il Signore a lui perdè le forze e cadde in terra. E questo era per avvenirmi, ed io era per gittarmi a terra sui ginocchi, se non mi avessero trattenuto l'esigenza d'un rigoroso cerimoniale. Oh la nobile figura! Ancora il ricordo mi desta la meraviglia, e ancora vivo della vita di Leone XIII. Non poteva mai figurarmi tanta grandezza, tanta maestà in mezzo a tanta semplicità. La figura del Papa ha invero alcunchè di singolare.

Se voi conoscete Leone XIII solo pei suoi ritratti, posso dirvi che non lo conoscete. Leone XIII non può ritrarsi, secondo me, ciò è impossibile, se vi fosse in natura un fiore, che ad ogni tratto variasse nei suoi colori, che ora rosseggiasse or si mostrasse pallido e così di tratto in tratto, e che ora si rappiccolisse ora giganteggiasse in colossali proporzioni e di esso volesse ritrarsi copia fotografica, sarebbe impossibile il farlo, perchè l'artefice dovrebbe sorprendere il fiore in uno di questi momenti e niente più; e così, chi ne contemplasse il ritratto, rimarrebbe senza comprendere la moltiplicità delle sue evoluzioni e il suo pregio straordinario. Questo accadrebbe, giusta il mio pensiero, coll'immortale Leone XIII, giacchè io non ho mai osservato sembiante che più del suo variamente si trasformi.

Qual meravigliosa novità si riflette da quel volto, quando passa dal sorriso alla serietà! se parla in pubblico traluce la maestà, se in privato conversa, tutto è *dolcezza*.

E' di elevata statura, bianco come la neve. Io non mi so bene se il mio cuore è con me, o se restò in Roma ai piedi del Papa. Già lo vedete, io sono fuori di me. Bisogna vedere il Papa per conoscere chi è il Papa; bisogna parlare col Papa per apprezzare degnamente il Papa. Gran Dio! Quanto ami la tua Chiesa! Per me non v'ha uomo che meglio di lui meriti cingere la triplice corona. Qual cangiamento si è verificato in me! Mi figurava di non parlare con un uomo, sibbene con un essere sceso dal cielo. « E che sarà la tua visione, o Signore, diceva stupefatto, se in tal guisa mi commuove e rapisce il tuo Vicario sopra la terra? »

Mi gittai ai suoi piedi, ai piedi di colui che evangelizza la pace, li baciai, baciai quelle mani che benedicono il mondo. C'invitò a sederci alla sua presenza. Io, per mia ventura, mi trovai di fronte a lui e potei contemplarlo a mio agio.

Che posso dirvi mai? Posso dirvi che per essere nemici di Leone XIII, per fargli guerra, per combatterlo, per opporsi a lui bisogna non udirlo, non parlargli, non avvicinarsegli, chè in altra guisa, si resta *sedotti*, *attratti*, *conquistati*. Questo è l'uomo eminente, questo è il primo uomo del mondo. In contemplarlo io mi credeva felice, ma nel medesimo tempo io sentiva *annullarsi la mia personalità*. Ciò era giusto. In presenza di chi io mi trovava allora? In presenza del Pontefice, del Papa sapiente, del Papa prudente, del Papa giusto e virtuoso. Dico con ciò tutto? Nel mio pensiero mi sembra di no. Devo ancora accrescere la forza delle mie espressioni. Io era alla presenza del Pontefice sapientissimo, del Pontefice prudentissimo, del Pontefice giustissimo e virtuosissimo, e credo ancora di dir poco.

Egli è il Pontefice savio. Quando noi Vescovi gli riferiamo i mali della Chiesa in Spagna, i *combattimenti*, le lotte, le confusioni, le interpretazioni (perchè là, o signori, andavamo a dire la verità, e tutta la verità dicemmo) il Papa parlò e che disse? « Gl'interessi della Chiesa (furono sue parole) sopra tutti gl'interessi; la Religione sopra tutto ciò che non è Religione; gl'interessi religiosi, questi, devono difendersi dai cattolici. »

Diffatti la Chiesa è per tutti, vive negl'Imperi, vive nei regni, e vive nelle repubbliche, ogni qual volta si lasci libera la Chiesa nelle sue credenze e nelle sue pratiche. La Chiesa è un gigante, la Chiesa ha risorse perenni.

E' un fatto che la Chiesa adopera i mezzi umani, è un fatto che alcune forme di Governo possono favorirla più di altre, ma sì le une che le altre non sono di assoluta necessità alla sua vita. Ho detto che la Chiesa è un *gigante*, e lo è in realtà. Volere obbligare un gigante a procedere di pari passo con un fanciullino è un assurdo. Non identificate la Chiesa con cose colle quali non deve *identificarsi*; non confondete con lei ciò che Dio vuol lasciar libero alle dispatazioni degli uomini.

Ed ora mi rendo ragione, perchè Leone XIII è così amante dell'*Angelo delle scuole*: perchè s. Tommaso d'Aquino aveva ali per volare; colla sua grande intelligenza poggiò ad un'altezza a cui pochi son giunti; anzi nessuno: fu *gran filosofo*, *gran teologo*, e Leone XIII è pure gran filosofo, gran teologo, e ben si congiunge il sapiente con il sapiente, il potente col potente.

Ripeterò le parole dell'immortale Pontefice regnante: « Gl'interessi della Chiesa sopra tutti gl'interessi; il sentimento cattolico sopra tutti i sentimenti. »

Oh l'importante lezione se noi l'apprendessimo!

Questo è per noi l'importante, tutto il resto deve sottostargli. Oggigiorno i cattolici devono *argomentarsi onde far trionfare* questi interessi, seguire i passi del Sommo Pontefice, curvarsi tutti alla sua augusta presenza. Nè solo sapiente è il Papa, ma sommamente prudente. La prudenza è sulla bocca di tutti, ma da pochi si comprende. Gli uni chiamano prudenza ciò che veramente è indolenza od egoismo.

Ricordo che quando noi Vescovi indicavamo al grande Pontefice, ciò che qui avveniva, e come alcuni si levavano contro i prelati, e come noi prelati lamentassimo, che quasi si volesse usurpare a noi il posto di pastori, e di maestri, oh quali parole pronunziavano allora quelle labbra! Uditele o miei figli: « Io, disse, quando mi volgo ai miei fedeli li chiamo figli, quando m'indirizzo ai vescovi li chiamo fratelli ». Ben espressa è la differenza. Perchè il figlio si dirige, il figlio si governa, il figlio si istruisce; col fratello si tratta e si va d'accordo.

Ditemi, voi, o savi che mi ascoltate, se vi siete mai imbattuti in una espressione più delicatamente giusta, e che dica di più? Sì, qui si esprime la differenza tra i vescovi ed i fedeli, tra le pecorelle e i pastori, tra i maestri e i discepoli. Che può temere il fedele seguendo i vescovi? O i vescovi sono nel vero, o i vescovi errano. Non è egli così? Se i vescovi sono nel vero, è una gloria per i loro fedeli. Se i vescovi errano, quale responsabilità può loro venirne? Solo hanno il dovere di separarsi dall'errore, quando questo sia riconosciuto dalla Suprema autorità della Chiesa. Se i fedeli non seguono i Pastori, se i fedeli seguono *altri fedeli*, per salvi che siano, si presenta lo stesso dilemma: O i direttori sono nel vero, o errano. Se sono nel vero, non hanno molto a gloriarsi i fedeli, perchè la *temerità colla quale operarono* diminuisce ogni vanto. Ma se errano non li trovate voi responsabili per essersi separati dal retto cammino segnato loro da Dio stesso?

Permettetemi ancora che io ripeta queste ammirabili parole del Papa: « Quando mi volgo ai figli li chiamo figli; quando mi indirizzo ai vescovi li *chiamo fratelli*. » Uditelo tutti, sappiatelo tutti, comprendetelo tutti. Io dico che il Papa come al presente è per me il primo sapiente, è ancora il più prudente degli uomini. Non ferisce non umilia, non toglie, non si sdegna, ma tutto dispone secondo giustizia. Oh se lo aveste veduto!

Per ultimo io riconobbi nel Pontefice l'uomo di grande virtù. « Padre Santo, Padre amoroso, Padre dolcissimo, quale situazione è la vostra! Vi manca la libertà.

---

71 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

L'astuccio avea sul coperchio la data « 1175 »; e nel fondo e nei lati si scorgevano alcuni caratteri, assai simili a quelli della pergamena, ma quasi distrutti dal tempo. Dunraven pose un dito nell'astuccio, e avvicinò alla lingua l'avanzo di polvere impalpabile, che ne trasse fuori. Questa non avea però alcun sapore particolare. I suoi occhi si incontrarono in quelli ansiosi di Bertel.

— Invano cerchiamo di decifrare questa pergamena, mormorò il pittore.

— Sì, invano; e quand'anche riuscissimo a penetrare questi simboli, a che ci servirebbe? La contessa, e accennò collo sguardo ad Amelia, ci ha già detto che ei solo poteva leggere la pergamena.

— Ma non temete forse, luogotenente, osservò Bertel, che nella dolorosa agitazione, in cui dovette allora trovarsi, ella abbia potuto intender male, dimenticar forse....?

— Non lo credo. Egli ha detto che questa polvere misteriosa, presa colle istruzioni dettate nella pergamena, lo farebbe cadere tosto in una profonda letargia, tanto simile alla morte da ingannare chiunque. Questo stato, questa apparente sospensione della vita dovea durare quarantott'ore. Il conte raccomandò a sua moglie che in questo intervallo fosse trasportato il suo preteso cadavero, e si compisse così la sua liberazione. Fin'ora tutto avvenne come egli avea preveduto.

— Ma e se questa, che noi prendiamo per una letargia, fosse veramente la morte?

— Non c'è nessuna ragione, per cui si debba temere questa sciagura, disse Dunraven, con tuono di voce ch'egli si sforzava indarno di rendere calmo. Non sono passate ancora quarantott'ore da che egli si trova in questo stato, e....

Un grido acuto uscito *dalle labbra* di Amelia, ruppe a mezzo le parole del luogotenente. Tutti allora si strinsero intorno a lei, che stava china spiando ansiosamente il volto di suo marito.

Allora riconobbero qual'era stata la causa di quell'improvvisa emozione. Un leggero incarnato cominciava a tingere le guancie cadaveriche di Lars Vonved, e le sue palpebre, che fino allora aveano avuta l'immobilità della morte, con un leggero tremolio testimoniavano che la vita non era in lui spenta.

— Egli vive, ripeteva Amelia fuori di sè per la gioia.

I minuti parvero ore a tutte quelle persone che circondavano il proscritto e che pendevano immobili dalla faccia di lui, contemplando quei lieti sintomi.

Ma la felice metamorfosi continuava. Il calore ritornava in quel corpo; le carni andavano riacquistando la loro flessibilità. Non erano ancora passate quarantott'ore, da che era caduto in letargo, che Vonved, quasi destatosi da un sonno profondo, uscì in un lungo sospiro, e sollevò le braccia.

Quasi tutti gli uomini dell'equipaggio si accalcavano attorno al loro capo, ed il lupo di mare più indurito alle emozioni piangeva come un fanciullo per la gioia.

— Miei cari, io vivo.

Furono queste le prime parole di Lars Vonved allorchè ebbe ripreso i sensi. Poi egli strinse al suo cuore la sposa e il figlio, beati di veder in vita l'uomo che ormai aveano pianto come perduto sulla terra per essi.

XXIV.

Un passo indietro.

Federico, allorchè non era che principe reale, avea sposato una spagnuola di cospicua famiglia, che viveva a Copenaghen. La sposa di Federico dimorava ordinariamente in campagna. Un giorno — non erano ancora passati due anni di matrimonio — mentre ritornava in carrozza alla capitale, i cavalli si adombrarono, e furiosi precipitarono da una altezza di parecchi piedi giù dal ciglio della strada che costeggiava una altura. La principessa rimase morta sull'istante. Ella lasciava una bambina, d'un anno, che venne educata in Ispagna, e a diciott'anni collocata in una famiglia signorile dell'Holstein. Un colonnello, il conte di Trio, s'invaghì della giovinetta, e, non avendo potuto ottenere da suo padre il permesso di chiederla in moglie per rancori che esistevano tra la sua famiglia e quella dei protettori della fanciulla, la sposò secretamente ad Altona. Ferito mortalmente nel 1807 sotto le mura di Copenaghen, il colonnello ottenne il perdono e la benedizione del padre a cui rivelò in quei supremi istanti il secreto della sua unione con la principessa, dalla quale avea avuto un bambino ed una fanciulla. Il vecchio conte fece cercare la vedova e i due figliuoletti. Ma la povera donna era morta di crepacuore, e i due fanciulli, raccolti da un ufficiale, amico del colonnello, erano stati affidati a persone, che pietosamente s'erano offerte di educarli. Il fanciullo fu mandato nel Jutland, presso Randers; la bambina entrò in una ricca famiglia, che stava per andarsene nelle Indie occidentali.

Il fanciulletto, Bertel, dal nome del suo benefattore, prese il cognome di Roosing. Col *crescere degli anni si svilupparono in* lui potenti facoltà intellettuali, congiunte ad una natura ardente e fiera. Mal sopportando la vita umile e oscura che gli toccava condurre, appena giunto ai diciasett'anni, partì, senza dire dove se ne andasse, deciso a guadagnarsi la vita colla pittura, a cui fin dai primi anni s'era consecrato con amore. Fu in tal modo che dopo lunghe *emigrazioni, egli giunse al castello di Svendborg*, dove lo trovammo.

La vita di sua sorella, sebben più agitata della sua, fu più romanzesca. La donna eccellente, che l'avea adottata, morì di febbre gialla appena arrivata alle Antille, e due o tre anni dopo, il marito di lei fu totalmente rovinato d'ogni avere, giacchè gli inglesi catturarono le navi che trasportavano in *Europa i prodotti delle sue piantagioni*. Tutto quello ch'ei potè fare di meglio per la sorella di Bertel fu di procurarle i mezzi di ripatriare.

Ella difatti ritornò nei luoghi dove sua madre era morta, e dove era stata divisa da suo fratello. Ma là non rinvenne nessuno degli antichi amici di suo padre. Solo alcune persone compassionevoli le diedero qualche soccorso, e la consigliarono a recarsi nel Jutland, dove era stato condotto suo fratello, nella speranza che quelli che aveano preso ad educare Bertel potrebbero sovvenire anche a lei. C'era però una difficoltà accasciante. Ella non sapeva nè il paese del Jutland ove suo fratello trovavasi, nè la famiglia che l'avea adottato. Di più la fanciulla non possedeva che alcuni talleri e per giungere nel Jutland le conveniva attraversare un tratto immenso di paese.

(Continua).

La libertà intieramente necessaria per governare il popolo del Signore. » Questo dicevamo noi prelati, quando vedemmo quel venerando vegliardo (sembrami ancora vederlo) quel venerando vegliardo che levò gli occhi e mormorò alcune parole che appena poterono comprendersi e disse così: « Sono cinque anni o miei figli, sono cinque anni che reggo la Chiesa, cinque anni che vivo in questa abitazione, dalla quale non posso uscire e mostrarmi al pubblico! Che avverrebbe mai se io uscissi? » E nel pronunziare queste tenerissime parole, una lagrima solcò le sue gote. Io la vidi questa lagrima. Ah! se io avessi avuto in mano un vaso d'oro guernito di diamanti mi sarei gittato ai suoi piedi per raccogliere riverente quella lagrima che scomparve tra le pieghe della bianca veste. Io quella lagrima l'avrei portata con me, ve l'avei presentata qui, avrei detto a tutti: « e vi prende ancor vaghezza di dispute? Non sarebbe tempo ormai di tacersi? Non sarebbe tempo di operare?

Noi Prelati piangevamo; fu profondo silenzio per brevi istanti. Io dall'intimo del mio cuore esclamava: « Che è questo! » Quando il padre giace infermo, i figli fanno di tutto per sollevarlo, per procurar rimedi ai suoi mali. Quando non possono giovargli in nulla, non stanno disputando intorno al suo letto, essi piangono, gemono, sospirano. Noi siam figli di Leone XIII; egli è il nostro comun padre, sì il nostro padre è infermo e manca di libertà; il padre piange e i figli rideranno? il padre sospira e i figli non gli recheranno sollievo? il padre è oppresso da mortali angosce, e presso lui vi sarà chi si compiace di attristarlo?

Ah signori, riflettete, e dite se è ormai tempo di tacere, o se è giunta l'ora di operare.

Esame di coscienza

Fra i tanti discorsi e gli opuscoli che piovvero da ogni parte nei giorni che precedettero la lotta elettorale n'è uscito fuora uno del deputato Ruggieri che merita qualche attenzione. Costui fa, per così dire, l'esame di coscienza del nuovo regno d'Italia, e per primo fa a sè stesso questa domanda:

La famiglia italiana si è migliorata, si è meglio educata ed istruita? Risponde colle cifre alla mano. Dopo enormi sacrifizi (47 milioni) il numero degli analfabeti in molte provincie è cresciuto, in altre ben poco è scemato trovandosi perfino alcuni Comuni nei quali il numero degli analfabeti giungono all'88 per cento!

Se poi si considera l'estensione di questa istruzione tanto vantata il deputato Ruggeri trova che gli studenti universitarii sono diminuiti di quasi *due mila* e che fra quelli che frequentano le prime scuole elementari *solo* una metà passa nelle seconde. A questo abbassamento del livello scientifico e letterario tengono dietro altre indagini del livello morale ed egli esclama:

Il popolo nostro è *forse* divenuto più civile, più umano? I delitti sono forse diminuiti? L'inesorabile risposta della statistica governativa ci dice tutto il contrario. Le nascite illegittime sono in aumento di quasi 10,000, i suicidi da 800 sono saliti a 1200. Se poi consideriamo i delitti di sangue che nell'anno decorso salirono alla cifra spaventosa di *2900* noi potremo toccar con mano che invece di progredire da noi si scende la china della decadenza.

Ad onta delle chiacchiere di Stradella e delle frasi del Minghetti a Legnago noi siamo malo avviati, e il Ruggeri nel suo breve opuscolo ci mostra che se dal lato morale non brilla certamente l'Italia, sotto l'aspetto economico le cose non camminano tanto bene come altri ci canta. E prima di tutto lo sbilancio di più di un miliardo fra gli importi e le esportazioni, l'interesse del *debito pubblico* cresciuto di circa cento milioni in pochi anni, e l'aumento delle imposte di oltre a due milioni in soli otto anni, ci rivelano le piaghe del nostro paese e ci *fanno* comprendere a quali estremi ci condurrà la Rivoluzione se Iddio non ci salva da questi lupi rapaci.

Nel chiudere di questo suo scritto ai suoi elettori esce in queste parole significanti:

« A noi conviene rinunziare a questa *unità* giacobinica e a questo accentramento dicasterico che ci opprime e pensare, alla federazione la quale, come disse il Principe di Bismarck nel suo discorso del 12 giugno p. p. è l'avvenire al quale poco a poco si avvieranno tutti i popoli dell'Europa.

IL NUOVO "TRIUMVIRATO DI MONTECITORIO„

Gli onori del trionfo, dopo Coccapieller in Roma, si debbono ad Agostino Bertani in Milano.

Egli è il primo dei deputati italiani, colui che venne eletto dalla più importante fra le nostre città e raccolse un maggior numero di voti.

Dopo il Bertani vengono l'operaio Maffi e Costa il deputato socialista.

Diciamo poche parole di tutti e tre questi signori, destinati forse ad essere i triumviri della futura Italia repubblicana:

AGOSTINO BERTANI. — E' milanese; studiò nel collegio Calchi Taeggi, poi a Pavia, dove si segnalò nella medicina.

Fu redattore della *Gazzetta Medica* a Milano, ma nel 1848 si gettò alla politica, avversario dei *moderati*. Undici anni dopo, nel 1859 seguì Garibaldi, e nel suo corpo di truppe ebbe il grado di maggiore medico.

Nell'*anno seguente cooperò* alla *spedizione* di Marsala, fondando in Genova la *Cassa centrale dei soccorsi a Garibaldi.*

Il dì 7 settembre del 1860 entrò con Garibaldi in Napoli. Pochi giorni dopo era nominato suo segretario generale.

Eletto deputato non nascose mai il suo amore alla repubblica.

ANTONIO MAFFI. — E' operaio di Milano, candidato del *Secolo*, non molto conosciuto fuori del giornale che ne promosse la candidatura.

Pronunziò il 26 ottobre al teatro della Canobbiana un discorso-programma, nel quale promise d'essere indipendente, almeno da ogni intrigo in Parlamento, dove propugnerà la causa dei diseredati, tornando operaio a Milano come se ne va a Roma.

Citò Adamo Smith e Carlo Cattaneo, Marco Aurelio e Giovanni di Medina ecc. Parlò moderato, esprimendo concetti generali e molto comuni.

Quando il dottor Decio Nulli lo presentò all'*Assemblea, disse che era la prima volta* che Milano manda un operaio alla Camera, ma questo succedeva spesso ai tempi dei Comuni italiani.

ANDREA COSTA. — Andrea Costa, sortito deputato di Ravenna è celebre per i suoi processi come internazionalista. Egli fu condannato alla pena dell'ammonizione ed è *forse* il primo degli ammoniti che entrò in Parlamento.

Come Agostino Bertani, Andrea Costa, che è il rappresentante dell'internazionale in Italia, si portò candidato in parecchi Collegi, e in Monza istessa ottenne molti voti.

La *Nazione* di Firenze riceve da Roma le seguenti informazioni:

« Non posso dissimularvi che l'incidente occorso in seno al Comitato della Delegazione ungherese, e di cui il telegrafo ci dette notizie abbastanza diffuse, ha prodotto nelle nostre sfere officiali, e nei circoli più elevati impressione penosissima. La restituzione della visita per parte dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria alla Corte d'Italia era un argomento sì difficile e delicato, da non consigliare ad insistervi nessuno che avesse a cuore il mantenimento di intime relazioni fra i due governi e i due paesi. Con grandissima sorpresa adunque si è veduta adesso risorgere improvvisamente la questione; risorgere in forma officiale; risorgere nel modo più spiacevole per noi. »

Sullo stesso argomento leggiamo nella *Voce della Verità*:

« Si sapeva a Vienna che l'ambasciatore italiano, conte di Robilant, sarebbe stato chiamato a Roma per ricevere delle istruzioni sul modo di usare una pressione sul governo Austro-ungarico, onde decidere l'imperatore a far la visita a Roma. L'interpellanza quindi alla Delegazione ungherese in assenza da Vienna del conte Robilant aveva il suo perchè, ed il governo nel provocarla ha mirato a salvarsi da tali pressioni.

« Il ministro Mancini è su tutte le furie per tale fatto; egli ha avuto parecchie conferenze col detto ambasciatore, il quale dovrebbe portare delle lagnanze a Vienna. »

Il *Popolo Romano* si duole a ragione della inesattezza con cui l'*Agenzia Stefani* ha riferito le dichiarazioni fatte nella seduta delle delegazioni ungheresi specialmente per ciò che riguarda i sentimenti espressi dal conte Andrassy.

« Noi abbiamo, esso scrive, sulla fede del *dispaccio, tributato un ringraziamento* al signor conte Andrassy perchè il dispaccio della nostra Agenzia lasciava supporre che l'ex Gran Cancelliere, pur approvando la *dilazione del governo*, si *fosse mostrato*, se non il solo, certo il più favorevole all'idea di restituire la visita in Roma.

« E' tutto l'opposto. Dal resoconto appare in modo chiaro che la Delegazione in massima non è favorevole, e che se il vescovo Selauch si è mostrato il più riservato, trincerandosi sul fatto dell'essere *sub judice* la questione, il conte Andrassy si è rivelato il più contrario alla restituzione della visita in Roma, dichiarando nettamente come la visita a Roma, in ogni modo, non potrebbe che produrre spiacevoli conseguenze. »

Governo e Parlamento

Cose militari.

Il ministro della Guerra ha disposto che in caso di mobilitazione gli uomini appartenenti alle classi anziane di cavalleria in congedo illimitato siano per le due prime classi inviati ai depositi dei rispettivi reggimenti, una delle rimanenti tre ai reggimenti del genio, e le altre due ai reggimenti di artiglieria da campagna. A far tempo dal primo gennaio prossimo ai reggimenti del genio sarà assegnata la classe del 1856 la quale continuerà a rimanervi assegnata fino al suo passaggio nella milizia territoriale. In tal modo ogni triennio si farà ai reggimenti di detta arma l'assegnazione di una nuova classe, che dovrà sempre essere la meno anziana delle tre.

Notizie diverse

Si assicura che verranno annullate le elezioni di Belluno, Treviso ed Udine, non avendo votato, a causa dell'inondazione, tutte quante le sezioni di quei collegi.

I deputati impiegati raggiungono l'ottantina. Ora, siccome non possono oltrepassare la quarantina, il sorteggio sarà numeroso.

— Il Ministero dell'interno è molto preoccupato per le dimostrazioni che potrebbero succedere nella seduta reale, quando verranno chiamati a prestar giuramento Coccapieller, Costa e Falleroni. Si vocifera, non so con quanto fondamento, che si pensi di offrire al Coccapieller lire centomila perchè rinunzi al mandato legislativo e vada all'estero. Può essere che con costui il Ministero riesca a far qualche cosa, ma col Costa e col Falleroni sarà assai difficile.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Il conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, che già aveva preso comiato dal Re Umberto, dopo gli ultimi incidenti ed in seguito ai colloqui che ha avuto col Ministro Mancini, ha dovuto rivedere nuovamente la prefata maestà, per ricevere ulteriori istruzioni. Ciò conferma pienamente quanto abbiamo detto ieri. (Vedi più sopra).

— Massa dei Piccioli fu nominato direttore generale del fondo del culto.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il codice di commercio e la relazione che lo accompagna.

— È morto, in Roma, il ministro plenipotenziario della Confederazione Svizzera, G. B. Pioda, accreditato presso il gabinetto italiano fin dal 1864.

La famiglia ricevette le condoglianze del Consiglio Federale, dell'on. Mancini, e del barone Keudel decano del corpo diplomatico.

— Il Consiglio dei ministri, che ebbe luogo sabbato si è occupato della nomina dell'ambasciatore a Parigi. Si crede che non sia stata presa alcuna deliberazione in proposito.

I ministri discussero poi intorno alla nomina dei nuovi senatori che saranno cinquanta. Le nomine verranno pubblicate in due epoche, prima e dopo l'apertura della Camera.

I ministri si occuparono anche della presidenza del Senato.

— Circa la presidenza del Senato, il ministero sospese ogni decisione: non potendosi mandare Cialdini a Pietroburgo, perchè Nigra avrebbe ricusato di andare a Vienna si vorrebbe nominarlo presidente del Senato.

Depretis lo ha già fatto interrogare se accetterebbe, ed ora si attende la sua risposta.

— A tutto settembre erano state appaltate 3600 esattorie con un ribasso vantaggioso allo Stato di un milione e 200 mila lire.

Si calcola che compiuto il rinnovamento degli appalti, lo Stato avvantaggerà di 4 milioni circa.

— Avendo la Corte di Cassazione stabilito la massima che si debbano nelle Opere pie separare i beni devoluti a scopo di beneficenza da quelli devoluti esclusivamente al culto, Magliani ordinò che si faccia una *rigorosa indagine* sugli istituti di natura mista, per avocare allo Stato i beni destinati esclusivamente al culto. *Povera* volontà dei testatori!

— *Il* ministero della guerra ha determinato che i forti della piazza forte di Roma abbiano la seguente rispettiva denominazione:

Monte Mario — Trionfale — Casal Braschi — Boccea — Aurelia Antica — Bravetta — Portuense — Ostiense Ardeatina — Appia Antica — Casilina — Prenestina — Tiburtina — Pietra Lata — Monte Antenne.

ITALIA

Ravenna — Il *Ravennate* parla di un tumulto accaduto il giorno dei Morti al Camposanto. Si dice che ad un giovanetto fu ordinato di levare un nastro rosso da una tomba e questi lo levò: che dopo un agente volesse strapparglielo di mano e che di qui nacque una baruffa non indifferente. Un delegato di P. S. ebbe delle bastonate sulla testa. Più tardi arrivarono delle altre guardie e carabinieri, e condussero in prigione vari giovinotti. Una compagnia di granatieri, quando fu a mezza strada, tornò addietro.

Appena successo quel tafferuglio, fu un fuggi fuggi. Al Camposanto si contava che fossero oltre tremila persone; molti che andavano, se ne tornarono addietro per la strada.

— Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

Ieri per la commemorazione dei morti avvennero gravi disordini a Ravenna. Si fecero dei discorsi sovversivi; è intervenuta la forza; una guardia rimase ferita ed un delegato fu percosso. Molti arresti.

— Al *Risorgimento* di Torino telegrafano:

A Ravenna ieri al cimitero si sono pronunziati discorsi sovversivi. Intervennero le guardie e ne nacque un tumulto. Si è sequestrata un'insegna rossa. Una guardia fu ferita, un delegato percosso.

Si fecero molti arresti. L'impressione prodotta da ciò è grande.

— Nella *Gazzetta del Popolo* si legge:

Giungono gravi notizie da Ravenna. Jeri al cimitero di quella città successero gravi *disordini*. Una folla minacciosa si portò alle tombe di alcuni patrioti per fare una manifestazione antimonarchica. Essendosi pronunciati discorsi sovversivi, intervenne la pubblica forza. Una guardia di P. S. ferita; un delegato percosso. Si praticarono molti arresti.

Porto Maurizio — E' colla più viva compiacenza che registriamo il seguente fatto.

Domenica scorsa in Porto Maurizio due giovinetti con altri due ragazzetti gironzavano nei dintorni di Caramagna, con una gabbia e relativo pettirosso di richiamo per acchiapparne altri ai panioni. L'uno dei ragazzetti visto un fico si arrampicò su, ma spezzatosi il ramo su cui imprudentemente erasi avventurato, cadde giù a piombo entro uno di quei pozzi senza parapetto, come si vedono nelle nostre campagne. I compagni spaventati fuggirono, chiamando al soccorso, ma l'un di essi affacciatosi al pozzo, il quale era assai profondo, e visto l'infelice che in quel punto era venuto alla superficie dell'acqua, seguendo il subitaneo impulso del suo cuor generoso, sprezzando la propria vita, si slanciò per salvarlo. E vi riuscì. Afferratolo tosto, dibattendosi con lui, che nel parossismo dello spavento lo abbrancava convulso lo tenne con una mano, mentre coll'altra trovato un cavo nella muratura del pozzo, ne fece il suo appoggio. Accorse gente, e fu in tempo, chè se avessero tardato, quel generoso estenuato di forze, sarebbe perito anche lui miseramente.

Il nostro bravo giovinetto ha tredici anni e si chiama Enrico Muratorio. Noi lo raccomandiamo caldamente al Governo, perchè gli dia quella ricompensa che ha ben meritata *col* suo *coraggio e la sua* abnegazione.

ESTERO

Francia

Il *Gaulois* assicura che in Parigi vi siano oltre a due mila nichilisti, espulsi o fuggiti dalla loro patria, i quali aiutano gli anarchici francesi. Ne domanda l'espulsione.

— Il *Temps* dà un lunghissimo elenco delle società e federazioni rivoluzionarie e anarchiche, che esistono in Francia.

Si è trovato un manifesto che così suona:

« Non si arriverà all'emancipazione del proletariato se non quando il potere sarà stato abolito — quando le distinzioni sociali saranno state livellate — quando i

terra, gl'istrumenti di lavoro, i prodotti e tutte le ricchezze saranno messe a disposizione di tutti i lavoratori, — quando l'organizzazione borghese sarà stata costituita dalla libera federazione degli individui e dei gruppi produttori senza altro vincolo che le convenienze, le affinità naturali in guisa che ciascuno trovi lavoro come le sue forze e i suoi gusti.

« Non bisogna solo dichiarare platonicamente che la rivoluzione è il solo rimedio ai nostri mali.

« Bisogna agire.

« Bisogna preparare gli spiriti e i fatti alla rivoluzione.

« Se il suffragio universale ci ripugna sostituiamo ad esso l'arme *rivoluzionaria* che convince.

« Organizziamo lo sciopero dei coscritti contro gli eserciti permanenti.

« Siccome l'imposta fa la forza del governo dei borghesi, organizziamo lo sciopero dei contribuenti.

« Se volete essere salvi, salvatevi. La sovranità non si delega. Il voto è un'abdicazione. Non votate! Organizzatevi.

« Non votate! Agite!

— Un altro manifesto dei gruppi anarchici di Parigi agli autori dei fatti di Montceau dice:

« Noi vogliamo la rivoluzione; per preparare l'esercito rivoluzionario il miglior modo è di moltiplicare i momenti di rivolta sotto gli occhi di chi muore di fame, è di colpire i nemici ed i carnefici degli operai, quando e come si può. »

— Telegrafano alla *Perseveranza* da Parigi: La notte scorsa, in tre circondari, *vennero affissi dei proclami incendiari*. Fu arrestato un individuo che li affiggeva.

Il Governo è deciso di espellere qualsiasi rifugiato colpevole di qualunque atto anarchico. Il principe Karapotkine sarà internato.

— A Parigi venne alla luce un nuovo giornale intitolato: *Le Républicain Catholique*. Sembra che voglia esserne l'ispiratore e lo scrittore principale Jules Simon.

La conversione di quest'uomo al cattolicismo sarebbe un'ottima cosa. Ma il titolo del giornale fa sospettare che si tratti piuttosto d'un artifizio politico, ossia di un tentativo per indurre i cattolici a consolidare col loro concorso un regime, il quale oggi minaccia di cadere, schiacciato dal peso della propria imbecillità e dei propri delitti.

Inghilterra

L'Università cattolica irlandese ha subito una trasformazione radicale, e da istituto retto da tutti i vescovi, è passata sotto la direzione del solo card. *Mac-Cabe*, arcivescovo di Dublino. Perciò sono cessate le questue che si facevano in tutte le chiese d'Irlanda per mantenere la Università, e che producevano 250 mila franchi *all'anno*.

L'Università era stata fondata nel 1854 ed aveva ricevuto le approvazioni della Santa Sede e dell'Episcopato. Primo Rettore fu il convertito Newmann, oratoriano, ora Cardinale di S. Romana Chiesa. Molti furono i frutti raccolti, e assai ragionevoli le compiacenze dei cattolici d'Irlanda e di fuori per un'opera destinata *all'* alta educazione della gioventù. Ma, fin da principio pullulò il seme di una discordia. Alcuni volevano che l'insegnamento nella Università stesse nel campo affatto speculativo, ed astraesse in qualche modo dalla situazione politica; altri invece trovavano questo sistema quasi contro natura, e richiedevano che l'Università d'Irlanda fosse irlandese e quindi cattolica in religione; ma nella storia, nella lingua, nelle arti non cosmopolita, ma quale si richiedeva dai bisogni della nazione. Tale dissenso non era solo tra i cattolici, ma anche tra i Vescovi: alcuni dei quali avevano persino rifiutato appoggio e sussidio alla Università fintantochè non fosse in tutto irlandese.

Per sciogliere la grave quistione si trovò miglior misura fare dell'Università un istituto Diocesano, e così fu fatto, mettendola sotto la dipendenza dell'Arcivescovo di Dublino. Il *Tablett* di Londra deplora questa misura, e teme che ne possano venire altro spiacevoli conseguenze.

Persia

La missione cattolica di Ourmiah in Persia lamenta la morte del suo capo Monsignor Agostino Clusel, Arcivescovo di Eraclea e delegato apostolico in Persia. Egli morì il 12 agosto in età di 72 anni e dopo 42 anni di apostolato. I funerali fattigli furono sontuosi.

V'intervenne l'aiutante di campo del governatore generale dell'Aderbayan e tutte le autorità persiane locali. Apparteneva alla Congregazione della Missione, la quale da quarant'anni a Ourmiah nel Kurdistan ha una casa, che provvede spiritualmente a settanta villaggi, ed ha una scuola, alcuni allievi della quale salirono a cariche importanti in Persia, e fra gli altri Nazar Agà è ambasciatore a Parigi. Accanto ai lazzaristi sono le Figlie della Carità, con una scuola esterna ed un orfanotrofio femminile. Lo Scià amava molto monsignor Clusel, e, non è gran tempo, gli aveva inviato un anello in brillanti. Mons. Clusel arricchì la sua Missione di una stamperia, che nell'anno 1877 ha pubblicato varie opere ad uso dei cattolici in Persia.

America

Come prova dello zelo e della generosità, dei cattolici di New-York basti dire che in meno di sei anni riuscirono a pagare il debito di 120,000 dollari (600,000 franchi) fatto per la costruzione d'una chiesa dedicata a S. Giuseppe.

Questa chiesa venne inaugurata da pochi giorni con grande concorso di pietosi fedeli.

DIARIO SACRO

Martedì 7 novembre

s. Prosdocimo v.

Effemeridi storiche del Friuli

7 novembre 1274 — Il patriarca Raimondo della Torre tiene in Udine il generale parlamento del Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Can. Pasquale Della Stua l. 5 — Antonio Fabris l. 5 — Parrocchia di Pradamano lire 10 — Parrocchia di Pozzuolo l. 30.16 — Mons. Filippo Elti Pro-Vicario Generale l. 10 — Fantoni D. Francesco l. 3 — Nicolotti D. Giovanni l. 1 — Questua in Chiesa a S. Cristoforo l. 2 — D. Pietro Vidoni l. 5.50 — Parr. di S. Daniele (*II offerta*) l. 3.50 — Co.ssa Serafina della Torre Valsassina l. 10.

Liste precedenti l. 202.53
Totale » 287.69

Ci giunge da Cividale il doloroso annunzio della morte del R.mo Monsignore

JACOPO nob. NUSSI

canonico di quella Insigne Collegiata, avvenuta jeri, 5, all'ora 1,25 p.

La mattina celebrò la S. Messa in Duomo, amministrò i Ss. Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia ad alcune persone e ritornò a casa. Mentre poco di poi ne usciva per recarsi al coro, sul portone di casa fu colto da un assalto epilettico. Emise un forte gemito e cadde stramazzoni dando la testa sul ciottolato.

Accorsero parecchie persone in suo aiuto e trasportato in casa fu con sommo affetto assistito. Una conseguente emorragia di sangue al cervello con paralisi gli fecero perdere interamente i sensi e in tale stato perdurò finchè rese la bell'anima a Dio. Avea compiuti nell'agosto u. s. i 58 anni d'età.

E' generale il dolore per la perdita di così cara e benemerita persona, le di cui moltissime buone opere spirituali e temporali le avranno assicurata l'eterna mercede nella patria celeste.

Domani mattina avrà luogo la funebre funzione nell'Insigne Collegiata cividalese alla quale prima onorariamente il compianto defunto avea appartenuto per molti anni e nel luglio 1877 vi era stato incorporato effettivamente.

Preghiamo l'eterna pace all'anima dell'amatissimo trapassato.

I guasti di Ronchis. Da un rilievo fatto dagli ingegneri governativi risultò che dei 200 fabbricati del villaggio di Ronchis 12 sono gli illesi, 18 gli atterrati, 170 danneggiati. Chi visita quel paese lo vede assolutamente devastato.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 3 e 4 novembre 1882:

Distretto di S. Daniele

Abili ed arruolati in 1ª categ.	N.	82
Abili ed arruolati in 2ª categ.	N.	30
Abili ed arruolati in 3ª categ.	»	72
Riformati	»	32
Rimandati alla ventura leva	»	89
Dilazionati	»	11
In osservazione all'Ospitale	»	6
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	»	—
Renitenti	»	19
Cancellati	»	1
Totale degli inscritti	N.	342

Furto. La notte del 27 p. p. ottobre ignoti ladri penetrati mediante rottura del muro nell'esercizio di L. P. di Grimacco, involarono commestibili pel valore di l. 140.

Arresto. Nel 2 corr. in Gemona i reali Carabinieri arrestarono M. G. da Cesclans (Cavasso Carnico) nell'atto in cui tentava di vendere due pezze di formaggio che gli erano state affidate per la consegna ad altra persona.

Repressione del contrabbando. La Corte di Cassazione di Roma ha con sua sentenza stabilita una massima importantissima interessante in alto grado il corpo delle *guardie doganali* incaricato della repressione del contrabbando.

Secondo dunque la giurisprudenza sancita dalla detta Corte, la guardia doganale, la quale spari la propria arma contro contrabbandieri datisi alla fuga alla vista della forza, non si rende solo colpevole di semplice abuso di armi, ma commette un reato comune di *competenza ordinaria*.

Vittima di un elefante. A Rouen un elefante del domatore Bidel, durante una rappresentazione, vide passargli vicino una donna di 50 anni che vendeva panetti nel Circo. Egli l'afferrò colla sua tromba, la strinse violentemente e la gittò a terra semiviva. Spirò poco dopo.

Il cholera e i pomidoro. Il *The Australian Medical Journal* pubblica nell'ultimo suo numero un curioso studio sull'impiego dei pomidoro (tomatiche), in terapeutica, specialmente come preservativo da malattie epidemiche, tra cui il cholera.

L'influenza protettrice dei pomidoro sulle *malattie parassitiche degli altri vegetali*, è un fatto ormai ammesso da molti orticoltori. Mettendo, ad esempio, dei pomidoro col loro fusto, nei granai, essi preserveranno il grano dalla ruggine, dalla carie, dal carbone. Quest'azione dei pomidoro contro gli organismi infettanti sembra dovuta alla presenza dello zolfo in quel frutto.

Ora l'effetto ch'essa ottiene sui vegetali ha fatto pensare a parecchi medici, che forse il pomidoro avrebbe pure un'azione sulle malattie epidemiche dell'uomo. Il pomidoro, essi dicono, per le sue proprietà *germicide* dev'essere efficace contro la dissenteria d'estate, contro il cholera asiatico, il cholèra inglese, la peste, la febbre intermittente, la febbre tifoidea, ecc.

Sarebbe una vera fortuna che queste semplici ipotesi diventassero una realtà, il che non è improbabile, giacchè la natura deve certamente avere un rimedio per ogni male.

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

Lettere di S. Teresa, tradotte e disposte secondo l'ordine cronologico con illustrazioni e note per un Padre della C. di G.

E' uscito in Modena dalla Tip. Pontificia dell'Immacolata Concezione il 2° ed ultimo Volume dell'Epistolario di S. Teresa. Ai pregi, ch'esso ha comuni col primo, di cui già facemmo parola, se ne aggiungono alcuni proprii di questo, vale a dire, la pubblicazione di scritti inediti, e l'ornamento del ritratto della Santa scrittrice, eseguito in cromolitografia. Con che riescono anche più care e raccomandate siffatte lettere, nelle quali si trovano compendiate e raccolte le dottrine tutte della Serafina del Carmelo, sparse nelle altre opere di Lei.

Ma una singolarissima dote fra tutti gli Epistolarii adorna quello della Vergine d'Avila. Fra gli slanci più infuocati dell'orazione, Ella si occupò d'innumerevoli faccende a bene de' suoi parenti, de' suoi benevoli, e a vantaggio specialmente della sua Riforma carmelitana: fu in relazione coi più gran Santi del suo tempo: dovette trattare alla dimestica con ogni classe di persone, e perciò l'Epistolario di Lei somministra una lettura proficua come alle anime, che tendono alla più alta perfezione, così a quei molti che sono costretti a vivere fra i negozi del mondo, fra le contraddizioni degli avversarii. Il volume di presso a mille pagine in bella carta e bellissimi tipi, corredato di un copioso indice, contiene 222 lettere dall'anno 1577 all'anno 1582, di cui alcune inedite, oltre una Memoria pure inedita della Madre Maria di S. Giuseppe intorno al P. Graziano; e vendesi ital. Lire 9. — Prezzo di tutto l'Epistolario L. 17. — E' sotto stampa il settimo ed ultimo volume di questa nuova Collezione degli Scritti della Santa ora per la prima volta fatti integralmente italiani col presidio dei manoscritti e corredati di illustrazioni e di note: prezzo dei sei volumi pubblicati, Lire 46.

TELEGRAMMI

Madrid 4 — Un dispaccio del console spagnuolo di Alessandria dice che il cholera è scoppiato alla Mecca.

Parigi 4 — Gli inviati Malgasci domandano che la Francia riconosca la sovranità della Regina su tutto il Madagascar. La Francia si oppone.

Grevy ricevette Rende che gli presentò le sue credenziali.

Parigi 5 — Le modificazioni ministeriali a Tunisi equivalgono ad una proclamazione ufficiale del dominio francese colà. Perocchè l'abolizione dei ministeri della guerra e marina indica che le attribuzioni di quelli sono cedute alle autorità francesi.

ULTIME NOTIZIE

L'altro ieri dopo il meriggio ebbe luogo al palazzo dell'Eliseo a Parigi il solenne ricevimento di S. Ecc. il nunzio apostolico, Mons. Siciliano di Rende, il quale ha consegnato al presidente della Repubblica le lettere che lo accreditano presso il governo francese.

Il 24° reggimento con bandiere e musica era schierato nella corte d'onore. L'introduttore degli ambasciatori, Mollard, si recò all'albergo di Bristol in treno di gala, per condurre al palazzo S. Eccellenza e i personaggi che dovevano prender parte alla cerimonia.

Il corteo, composto di due carrozze di gala, era scortato da due squadroni di corazzieri.

Introdotto appresso del presidente della Repubblica, Sua Eccellenza pronunciò, dopo le presentazioni d'uso, un discorso che speriamo di poter riferire in un prossimo numero.

Il nunzio ha espresso la sua soddisfazione di essere incaricato dell'alta missione di rappresentare la S. Sede presso il governo francese.

Il presidente della Repubblica rispose che era felice di potergli affermare che la religione e la Chiesa saranno rispettate dal governo francese, il quale, se queste dichiarazioni sono sincere, dovrà per fermo cambiare del tutto la sua attitudine per giustificarle.

Il Nunzio, col suo nobile seguito, venne quindi ricondotto con lo stesso cerimoniale all'*Hôtel* Bristol.

Alle 3 la cerimonia era finita. Malgrado una pioggia insistente, una folla considerevole stazionava davanti l'Eliseo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 novembre 1882

VENEZIA	31	80	20	67	47
BARI	77	68	90	83	63
FIRENZE	21	8	86	82	80
MILANO	61	46	35	75	72
NAPOLI	38	49	71	84	17
PALERMO	4	40	83	85	80
ROMA	16	60	82	68	1
TORINO	29	51	48	15	41

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 4 novembre

Rendita 5 0[0 god 1 lug 82 da L. 89,80 a L. 89,95
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 87.63 a L. 87,78
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,24 a L. 20.26
Bancanotte austriache da . 213,25 a 213,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Parigi 4 novembre

Rendita francese 3 0[0 . 80,52
" " 5 0[0 . 114 92
" italiana 5 0[0 . 89,—
Cambio su Londra a vista 25,23.—
" sull' Italia 1 1[8
Consolidati Inglesi . 102.3.16

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.27 ant. accel.
TRIESTE ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto
ore 7.37 ant. *diretto*
da ore 9.55 ant. om.
VENEZIA ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
da ore 4.15 pom. id.
PONTEBBA ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per ore 7.54 ant. om.
TRIESTE ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto
ore 5.10 ant. om.
per ore 9.55 ant. accel.
VENEZIA ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto
ore 6.— ant. om.
per ore 7.47 ant. *diretto*
PONTEBBA ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	758.4	758.5	759.6
Umidità relativa	79	79	87
Stato del Cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione. . . .	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	11.3	12.8	10.8

Temperatura massima 14.7 | Temperatura minima all'aperto. 7.8
" minima 9.0

Udine - 1882 Tip. Patronato.